

La messe

-T.A.- T.: A. Alimonti

M.: S. Napolione - D. Bosco

Moderato ♩ = 120

1. Fra-tel-li il Si - gno-re mi vol-le mie-ti - to - re. Nel mio cam-po di gra-no —
 vi so-no tan-te spi-ghe — nu - tri - te — da Ma-don-na Po-ver -
 tà. Le ri - go - glio - se spi - ghe — bion - deg - gia - no al so - le — del - l'a - mo - re —
 di Fran-ce - sco — e sa - ran - no al mon - do pa - ne — di
 ca - ri - tà.

Fratelli, il Signore mi volle mietitore.
 Nel mio campo di grano
 vi sono tante spighe,
 nutrite da Madonna Povertà.

R. : *Le rigogliose spighe
 biondeggiano al sole
 dell'amore di Francesco
 e saranno al mondo pane
 di carità.*

Bernando io sono, cavalier di Quintavalle,
 primogenito di Francesco
 e per amore di Dio le mie ricchezze
 ai poveri donai. R

Leone io sono, pecorella di Dio.
 Seguì Francesco.
 Mi rivelò il suo cuore.
 Conobbi i tesori della sua anima. R

Pianticella di Francesco, sono Chiara,
 mi consacrai al Signore
 e nel silenzio e la preghiera
 mi consumai al fuoco dell'amore. R

Jacopa sono dei Settesoli
 e per Francesco fui madre, amica, sorella,
 "frate" chiamata
 dal Serafico Padre. R